

GLI ATTENTATI



Le vittime di Nairobi e Dar Es Salaam

Alcune immagini delle devastazioni causate dalle bombe che sono state fatte esplodere il 7 agosto, quando gli attentati terroristici anti-americani messi in atto a Nairobi e a Dar Es Salaam hanno provocato centinaia di vittime e di feriti



Khartoum accusa: un diversivo al sexgate. E la folla assalta l'ambasciata Usa (vuota). Israele si congratula con Washington

Il Sudan: un atto criminale

I taleban mettono al sicuro lo sceicco del terrore

ROMA. «Osama Bin Laden è vivo, sta bene. Così come stanno bene i suoi compagni». Due ore dopo il raid statunitense, un portavoce dei Taleban, gli integralisti al potere in Afghanistan, ha spiegato che gli americani avevano «fallito» la loro missione. Mullah Abdullah - così si chiama il rappresentante del governo di Kabul - ha precisato che gli attacchi americani sono stati effettuati a Khost e Jalalabad, a 150 e a 100 chilometri dalla capitale, due centri quasi al confine col Pakistan. Di più, il portavoce non ha voluto aggiungere. Fonti Taleban hanno però fatto sapere che Bin Laden è ora nascosto in un «luogo sicuro».

Durissima anche la reazione sudanese al raid deciso da Clinton. Reazione che non si fermerà alle dichiarazioni: il governo di Khartoum ha infatti intenzione di denunciare gli Usa alla Corte Internazionale di Giustizia. Lo ha annunciato ieri sera - tre ore dopo il bombardamento - il ministro dell'Informazione Ghazi Salah-Eddin. In tv l'esponente del governo ha definito il raid «un atto criminale» e ha accusato Clinton di avere predisposto l'azione per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica americana e internazionale

dallo scandalo sessuale in cui è coinvolto. «Non ho nessun dubbio su questo», ha detto scandendo le parole. Il ministro, intervenendo alla televisione di Stato, ha fornito poi i dettagli dell'incursione. Ecco il suo racconto: «Vi hanno partecipato due aerei che hanno lanciato un razzo illuminante per vedere meglio il posto, seguito da cinque missili che hanno colpito la fabbrica farmaceutica Al-Shifa alle 19,15 di questa sera (naturalmente ieri sera, ndr). Altri particolari li ha aggiunti il governatore della città, Majthob al-Khalifa: ha spiegato che l'impianto è «di proprietà privata» ed è stato «totalmente distrutto». «Numerose persone che vi lavoravano sono rimaste ferite: inoltre, mancano all'appello alcuni operai e si teme che siano rimasti bloccati nella fabbrica in fiamme: sul posto sono accorsi i vigili del fuoco per cercare di spegnere l'incendio».

E ieri a tarda sera si è appreso che centinaia di dimostranti infuriati hanno assalito la sede dell'ambasciata americana a Khartoum, lanciando sassi, scavalcando i cancelli e cercando di ammainare la bandiera americana. La sede diplomatica, peraltro, era già stata

abbandonata nel '96 per problemi di sicurezza del personale, e definitivamente chiusa dopo i recenti attentati a Nairobi e Dar Es Salaam.

Positivi, invece i commenti in casa israeliana. Poco dopo i bombardamenti, in un comunicato, il premier Benjamin Netanyahu ha espresso il suo sostegno all'azione degli Stati Uniti. «Il primo ministro si felicita per la decisione degli Stati Uniti di colpire obiettivi dei terroristi in Sudan e Afghanistan». I raid sono stati approvati senza riserve anche da Ehud Barak, leader dell'opposizione laburista. Nei giorni scorsi un giornale del Kenya ha sostenuto che i terroristi che hanno agito contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Nairobi progettavano anche di attaccare l'ambasciata di Israele.

Silenzio, invece, da parte del governo pachistano. Il ministro degli esteri Sartaj Aziz non ha voluto fare commenti sull'annuncio di Clinton, limitandosi a dire che il primo a informarlo era stato un giornalista straniero che lo aveva svegliato nella notte per chiedergli una dichiarazione. Tesi che non coincide con la versione fornita a Washington. Lì, fonti statunitensi assicurano che Clinton aveva informato tele-

fonicamente Blair, Mubarak e il premier pakistano. Dell'operazione erano stati informati - ma non direttamente dal Presidente degli States - anche Chirac e Eltzin, il leader russo.

E veniamo alle reazioni italiane. Sospettosa quella di An (Gasparrini: «Spero che Clinton abbia le prove»), strumentale quella di Follini, Ccd (che si augura un'ulteriore divisione della maggioranza), critica quella del responsabile esteri dei diesse, Umberto Ranieri. «Comprendo le ragioni che muovono gli Stati Uniti nella loro azione contro le basi terroristiche, ma esprimo qualche dubbio sull'utilità della "rapresaglia di Stato" come strumento idoneo per sconfiggere il terrorismo internazionale. Mi auguro che gli Stati Uniti dispongano di elementi importanti per compiere atti di questa natura: questioni di questo tipo dovrebbero essere esaminate e le misure da adottare valutate anche da autorità internazionali».

Resta da dire di un'ultima reazione. Quella della borsa di New York. Appena s'è diffusa la voce del discorso presidenziale, e appena se ne è conosciuto il «contenuto», l'indice - che pure era in caduta verticale - ha preso a risalire.



Due guerriglieri talibani

Z.Abdullah/Ap

Forte recupero
L'attacco convince Wall Street

NEW YORK. A Wall Street piace la prova dei muscoli del presidente americano. A metà di una giornata piuttosto stracchiata con tutti i dubbi sulla crisi russa, con un dollaro che (per fortuna di tutti) ha ceduto un po' di terreno a favore dello yen, la borsa americana è stata tonificata dalle prime notizie sui bombardamenti in Sudan e Afghanistan.

L'indice, che si trovava a 60 punti di ribasso, ha ridotto la perdita a 20 punti tre minuti dopo che Clinton aveva concluso il suo discorso. In termini percentuali l'indice è passato da una perdita dello 0,89% a una perdita di 0,50%. Poi la perdita è stata ridotta a -0,25%.

Il mercato obbligazionario è rimasto stabile e il tasso di interesse sui titoli del Tesoro Usa a trent'anni si è fermato a 5,524%.

Le contrattazioni fin dal mattino erano partite in un clima molto nervoso. Dopo circa 20 minuti dall'avvio degli scambi il Dow Jones ha ceduto oltre 50 punti.

Motivo del nervosismo il timore di un aggravamento della situazione finanziaria della Russia.

In secondo piano è rimasta per tutta la giornata, invece, la testimonianza di Monica Lewinsky davanti al Gran Giuri.

Gli investitori restano molto preoccupati per gli effetti delle crisi asiatiche e russe sui profitti delle imprese americane. «C'è molta confusione sugli utili della seconda metà dell'anno - ha detto Robert Streed della Northern Trust Co. - e sarà difficile per il mercato guadagnare terreno prima di ottobre».

I titoli dell'Intel hanno perso oggi 1,75 dollari, a quota 88 dollari, mentre quelli della National Semiconductor sono scesi di 2 dollari, a quota 11,50 dollari.

IL PERSONAGGIO

La scia di sangue del miliardario di Allah

Osama Bin Laden, dalla guerriglia in Afghanistan alle bombe di Nairobi

ROMA. Rampollo di una ricca famiglia saudita, Osama Bin Laden, debutta come combattente sul finire del 1979 quando l'Armata Rossa combatte contro i guerriglieri afgani. Allora è un grande amico degli americani e della Cia in particolare. Lo sceicco combatte in prima linea tra i diecimila mujahedin sauditi che militano nella resistenza contro i russi. Saranno proprio questi guerrieri, reduci dalle battaglie sui monti dell'Afghanistan, a formare i nuclei più sanguinari dell'estremismo islamico.

Osama Bin Laden li conquista combattendo al loro fianco e facendo largo uso della sua ricchezza.

Con i suoi soldi (la fortuna dello sceicco viene stimata tra i 370 e i 450 miliardi di lire) il futuro capo del terrorismo internazionale finanzia la costruzione di strade e gallerie che

servono ai guerriglieri islamici per muoversi tra i monti Zazi, nella provincia del Bakhtiar.

Amministratore, in quegli anni, anche il sostanzioso portafoglio di ricchi petrolieri sauditi che sostengono la guerriglia antisovietica spendendo grandi quantitativi di armi che filtrano dal Pakistan verso i santuari islamici.

Finita la guerra tra i monti, Osama Bin Laden, può contare sul carisma che gli viene riconosciuto da molti militanti islamici e si dedica all'organizzazione di una vasta rete di società finanziarie e caritatevoli che sotto varie sigle islamiche dispensano servizi, aiutano i bisognosi, comprando gratificazioni. La sede privilegiata di queste attività è Londra, ma società benefiche dello sceicco si affacciano anche in Germania e in Italia.

Con gli americani è ormai tempo di divorzi. Bush spedisce mezzo milione di soldati per cacciare i soldati di Saddam dal Kuwait.

I marines invadono le strade e le piazze di Riyad e Dhahran, e anche le donne in divisa statunitense scorrazzano per le città saudite al volante delle jeep. E una presenza «sacrilaga» per molti è Osama Bin Laden non si sa sfuggire l'occasione per eccitare gli animi contro gli infedeli. Chiama a raccolta gli ex afgani ed organizza la rete terroristica. Il miliardario saudita finanzia l'allestimento di campi di addestramento per terroristi in Sudan, il paese che gli fornisce un passaporto falso per girare nel mondo. Estremisti egiziani, algerini, e di molti paesi arabi corrono ad addestrarsi alla «jihad» che s'annuncia. Nel 1994 Khartoum ospita un vertice mon-



diale dell'estremismo islamico e lo sceicco viene indicato tra i protagonisti assieme ai bombardieri di mezzo mondo. Un anno prima una potente carica esplosiva semina la morte e il terrore in una stazione della metropolitana sotto le Torri Gemelle del World Trade Center di New York. L'Fbi indica quale responsabile dell'attentato il pakistano Ranzi Ahmed Yousef, addestrato nei campi finanziari da Osama Bin Laden e stipendiato da questi. Da allora lo sceicco diventa il pericolo pubblico numero uno per il Dipartimento di Stato che sguinzaglia gli 007 americani nell'indagine.

Ma il miliardario rimane uccel di bosco ed anzi il terrorismo alza il tiro. Nel novembre del 1995 un'auto-bomba esplosa a Riyad davanti ad un centro per l'addestramento della

Guardia Nazionale Saudita diretto dagli americani. Muoiono due indiani e cinque addestratori statunitensi. Ed è solo un avvisaglia di quanto accadrà meno di un anno dopo, il 26 giugno del 1996. Una carica potentissima (due tonnellate di esplosivo) fa saltare una palazzina di Dhahran occupata dai marines: diciannove i morti, trecento i feriti. La Cia non ha dubbi: la regia è di Osama Bin Laden.

Dove si nasconde il miliardario terrorista? C'è chi dice a Londra, chi in Sudan dove può contare sull'amicizia e la protezione del regime islamico di Al Turabi. Ma lo sceicco si trova in Afghanistan dove rilascia interviste rivendicando le bombe contro i marines che - dice - «hanno umiliato gli Stati Uniti».

Toni Fontana

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI TRATTA DI...

Pignizia intestinale dovuta a cambi di abitudini quotidiane (stress, diete, viaggi) o a un'alimentazione povera di fibre (cereali, frutta, verdura)

Integrare l'alimentazione con un adeguato apporto di fibre e di acqua.
Solo episodicamente, si può ricorrere a lassativi a base di Boldo, Senna e Cascara che stimolano la motilità intestinale, accelerando il transito e l'eliminazione delle scorie della digestione.

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

I CONFETTI LASSATIVI GIULIANI C.M., sono un lassativo di contatto a base di Boldo, Senna e Cascara che riattivano la motilità intestinale. Negli episodi di stitichezza, si consiglia innanzitutto di correggere le abitudini alimentari integrando la dieta quotidiana

con un adeguato apporto di fibre e acqua e in caso di insuccesso si può far episodicamente ricorso ai CONFETTI LASSATIVI GIULIANI C.M.: con 1 o 2 confetti presi la sera si ottiene, di norma, l'effetto desiderato al mattino seguente.

E' un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato. Consultare il medico se il bisogno di assumerlo è più frequente di 3-4 volte in un mese. Aut. Min. San. N° 17734

GIULIANI

Effetto sera - mattina

